

Giovedì 25 maggio 2000

18

GLI SPETTACOLI

l'Unità

CINEMA

E dagli Usa arriva un kolossal su Pinocchio

■ Sarà una produzione miliardaria, realizzata dalla Karz Entertainment e dal Walt Disney Television, e avrà come tema la storia di Pinocchio e Geppetto. A darne notizia in Italia è Klaus Davi. «Si tratta di un musical che sarà interpretato dal cantante americano Drew Carey e che l'Abc manderà in onda per un pubblico infantile. Il titolo della produzione - anticipa Davi - sarà Geppetto. Le melodie sono state realizzate da Steven Schwarz. È un modo, ha spiegato un portavoce della Walt Disney, per rivitalizzare un mito italiano assolutamente attuale anche per i bambini americani.

DALLA REDAZIONE
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON Re Leone, Bambi, Mulan, pure l'eroica formica di *Bug's Life*: cari mamme e papà proibiteli ai figli sotto i tre anni e se volete essere a posto con la vostra coscienza anche a quelli fra i tre e i sei anni. Fanno male, arroventano i sogni, nutrono incubi per settimane, mesi. In qualche modo istigano alla violenza, non si sa in quale misura ma è meglio non rischiare.

L'allarme arriva da uno studio dei professori Fumie Yokota e Kimberly Thompson della Harvard School of Public Health pubblicato nell'ultimo numero della rivista dell'American Medical Association. Sotto accusa il «classismo» della Motion Picture Association, l'organismo che assegna la valutazione su tutti i film proibendo se del caso la vi-



sione ai minori. Lo studio dei due ricercatori è il più completo e sistematico che sia mai stato svolto avendo passato in rassegna i 74 cartoon degli ultimi 60 anni, da *Biancaneve*

«Censurate Mulan e Re Leone»

Una ricerca americana bocchia i cartoon: inducono violenza

a *Mulan*. La visione di tutti questi cartoni è contrassegnata con la G, che sta per «general audience». Un errore, sostengono i due professori, perché i contenuti violenti sono evidenti. Per violenza si intende qualsiasi «atto intenzionale con il quale l'aggressore fa un gesto che potenzialmente ferisce o produce danni fisici». Si va dall'uccisione premeditata di Re Mufasa da parte del ghignante fratello Scar all'omicidio della mamma di Bambi da parte di un cacciatore cattivo. Il trauma per i piccoli che assistono alla scena con gli occhi sbarrati è così forte che molti scappa-

no per non vedere e non sentire. Dieci dei cartoni giudicati più violenti sono stati realizzati dal 1990 in poi. *Camelot*, storia di cavalieri e dragoni della Warner Bros, contiene 24 minuti di scene violente, il 30% più di *Bug's Life* che di minuti violenti ne ha 18,5. La media dei 73 cartoon è di 9,5 minuti. *Aladdin*, *Mulan*, *Hercules* e *Il Gobbo di Notre Dame* sono i meno raccomandabili.

L'allarme non è nuovo e la violenza in televisione e nei media è argomento assai dibattuto negli Stati Uniti, paese in cui spesso ragazzini arrivano a scuola con la pistola del padre e talvolta spara-

no pure. Non parliamo dei coltelli. La Motion Picture è sotto tiro da anni nonostante il 76% dei genitori consultati abbiano sempre approvato le sue valutazioni per determinare il livello della visione dei film per bambini. Lo scorso gennaio Clinton ne parlò perfino al discorso sullo stato dell'Unione sostenendo che film, show televisivi e videogame sono così numerosi da indurre i genitori a confusione, all'impossibilità di controllare effettivamente ciò di cui si nutrono occhi e orecchie dei figli.

La cosa certa è che i bambini americani passano davanti alla

Tv ore e ore (meno dei giapponesi e secondo alcune statistiche anche dei tedeschi) e per lo più da soli. Internet ha aggravato il problema visto che un bambino non è in grado di percepire chiaramente la distinzione tra il mondo fantastico offerto dallo schermo e dai videogame e la complessità del mondo reale con tutti i rischi del caso. Almeno, consiglia la Medical Association, limitiamo l'uso di televisione e Internet a un massimo di due ore al giorno naturalmente alla presenza di un adulto, non far vedere mai cartoon prima di andare a scuola e durante i pasti.

Spoletto, rose e cavalieri

Il Festival al via il 30 giugno con «Der Rosenkavalier» di Strauss Menotti cede lo scettro al figlio Francis, ma resta il vero «patròn»

ROSSELLA BATTISTI

ROMA Alla fine il seppellirà lui, i detrattori del Festival di Spoleto: 89 anni di lucidità e ironia smerigliata, Giancarlo Menotti continua a essere il patron di una manifestazione che ha ceduto nominalmente al figlio Francis già dall'anno scorso, ma che di fatto continua a essere la sua emanazione diretta. Alla conferenza stampa si mette a elencare i suoi mali - un occhio che non ci vede, un orecchio che non ci sente e una gamba che non funziona -, acciacchi che peraltro non incidono sulla verve polemica che anche quest'anno (oramai è quasi una sigla del cartellone) scaglia contro il sindaco della cittadina, colpevole di aver tolto spazio fisico alla prosa. Preambolo per semi-justificare il ruolo di ripiego del teatro, illuminato dalla presenza di Jean-Louis Trintignant (protagonista di *La valse des*

adieux di Louis Aragon) e un altro grande vecchio della scena italiana, Arnoldo Foà. Arzillo pure lui con le sue invisibili 84 primavere alle spalle e orgoglioso di presentare al Festival una sua versione dell'Anfitrione, «un altro ancora perché è la storia infinita dell'uomo vessato dalle disgrazie per colpa di chi gli sta sopra». E dove l'unico dono del cielo sarà Ercole, frutto di un «corno» divino della moglie con Giove.

Ma l'anima del Festival - un po' ridimensionato nella durata (30 giugno-16 luglio) - nel programma - resta, come al solito, la musica. Un cartellone aperto dalla grande opera di Richard Strauss, *Der Rosenkavalier*, diretta da Richard Hickox e che un altro ultraottantenne di prestigio, Marcel Prawy, direttore dello Staatsoper di Vienna per 45 anni, è stato chiamato a commentare sul palco accanto a Menotti (terrà

poi un incontro specifico sulla storia dell'opera l'8 luglio). Mentre una voce giovane - nota figlia d'arte - Chiara Muti racconta tutta l'emozione di ritrovarsi al Festival a partecipare al monumentale concerto in piazza del 16 luglio con *Giovanna d'Arco al rogo* di Honegger, diretta da Paolo Carignani. «Recitare sulla grande musica - dice - è una delle emozioni più alte per un'attrice. Oppure, si tratterà di un male di famiglia...».

Fra le altre date musicali, Menotti invita a prenotarsi per i concerti del ciclo «Umbria segreta», appuntamenti per pochi (le pievi e le chiesette contengono un numero limitato di posti). Quanto al resto del cartellone, spicca - e anche questa è una costante del Festival - un occhio accorto per gli spettacoli di danza, con la straordinaria esibizione dei Monaci buddisti cinesi di

Shaolin. Un fantasmagorico circo di danze, kung-fu, acrobazie in odor di misticismo esotico che in tempi di New Age è un richiamo irresistibile. Ma c'è anche la danza americana, pop e muscolosa di David Parsons e l'imperdibile Gruppo Corpo, una famiglia più che una compagnia di fantastici ballerini brasiliani tra surrealismo e fantasia solare.

Rimandando al sito web www.spoletofestival.net, Menotti prende commiato con un «inedito» pirandelliano a sorpresa: *«Il uomo, la bestia e la servitù»*, dove si fa la riverenza arguta agli sponsor con una spassosa parodia. Francis, invece, torna di lato, a lavorare ancora all'affermazione della sua figura di neo-direttore del Festival. Un consiglio: se prendesse qualche lezione di italiano in più, riuscirebbe a rendersi meno «straniero», evitando di fare la fine di Don Lurio...



Maggio a teatro da Milano a Roma cercando tracce della nuova scena

L'attrice Chiara Muti, protagonista a Spoleto di «Giovanna d'Arco al rogo» di Honegger. In alto, una scena del cartone Disney «Il Re Leone»

È un peccato che gli eventi cinematografici di Cannes abbiano in parte oscurato sui giornali il ribollire di giovani energie che anima un intenso maggio teatrale, da Milano a Roma. Tre città (la terza è Firenze), intente a scoprire (e a volte a scambiarsi) quel che di nuovo passa per la scena, tirandolo fuori da cantine, spazi off e attività periferiche sperimentali.

A Milano Teatr90 ha ridirezzionato il suo obiettivo, trasformandosi in osservatorio della danza contemporanea italiana, dopo aver completato un triennio dedicato alle ultime leve teatrali. Ancora fino alla fine del mese, la rassegna - portata avanti con meticolosa animazione da Antonio Calbi, con la collaborazione di Mariella Guatterini - parla di tecnologie e generazioni di mezzo, sperimentatori informatici e arte ibrida. Un carnet di 33 spettacoli sparsi fra il Teatro Parenti (dove T90 è nato) e spazi di collaborazione con Theatrithalia, il Crt e il Leoncavallo. E un appuntamento a Riccione Tv, dove si farà il punto sullo stato della coreografia in Italia.

Alla sua natura «meticcata» di cantiere in fermento, si attiene invece Fabbrica Europa 2000, consolidato appuntamento di arti intrecciate alla Stazione Leopolda di Firenze. Un mese di intercultura, dove si sono reincontrate le esperienze dei Sosta Palmizi, dalla memoria delle origini nella Venezia danzata di Carolyn Carlson alle diramazioni tecnologiche dell'oggi (Roberto Castello e le sue bio-sculture elettroniche), le nostalgie di fiaba di Abbondanza e Bertoni o il *Quore* nudo di Raffaella Giordano. In mezzo, di tutto di più dalla poesia africana al gran finale di sabato 3 giugno con Susanne Linke e il suo discorso *Le Coq est mort*.

Ha vocazione (lievemente) più teatrale il Maggio dell'Eti, messo su tra i teatri romani del Valle, Quirino, Furio Camillo e Palazzo delle Esposizioni. Esposizione sensibile di nuovi corpi scenici, secondo una drammaturgia sempre più inafferrabile da catturare in codici precisi. Si va dallo Shakespeare archetipo di Fanny & Alexander all'*America* kafkiana vista da Salvatore Tramacere, dalla donna-automa di *Eva futura* di Masque Teatro ai concerti di Pinomarinò e La Crus, fino ai fremiti post-contemporanei di Leonardo Capuano o alla videodanza di Anna de Manincor. Fa l'occhiolino ai giovani anche il Piccolo Eliseo, nido maggiolino del laboratorio di «Enzimi», che presenterà la versione finale di *Storie da bar*, lavoro a sei mani di autori emersi dalla precedente edizione, e la vetrina di Sentieri d'Ascolto, rassegna di autori, produzioni e progetti delle residenze artistiche di Fiuggi, Magliano Sabina e Tuscania. Un *fringe-festival* dalle risonanze Eti a Bologna (al teatro Duse con la trilogia dei sensi del Teatro del Lemming e con il passaggio lacerante della *Genesi* secondo i Raffaello Sanzio) e a Firenze (dove al Teatrino del Rondò di Bacco, si sono confrontati i linguaggi degli Artefatti, di Stefano Napoli e di Tam Teatromusica). R.B.

CALCARA
FESTA PER
L'UNITÀ

dal **26** MAGGIO 2000 al **5** GIUGNO 2000

D.S. Calcara Samoggia Crespellano (BO)

COMPLETAMENTE AL COPERTO

D a l 2 8 m a g g i o

Lyrick Theatre
Assisi

Lyrick Corporation
Richard C. Leach
Fabrizio Celestini & Andrea Mala
PROMNIBUS PRODUZIONI ED EVENTI

presentano

FRANCESCO
il musical

Testo e canzoni di **Vincenzo Cerami** Musica di **Benoit Jutras**
Basata sulla ricerca storica di **Richard C. Leach** e **Jean Mueller**
con il contributo di **Elijah Moshinsky**
Scena di **Dante Ferretti** Costumi di **Gabriella Pescucci**
Luci di **Marco Carosi** Suono di **Massimo Di Rollo**
Maestro d'Armi **Renzo Musumeci Greco** Coreografia di **Fabrizio Anselini**
Regia di **Claudio Insegno** e **Fabrizio Anselini**
Co-produttore **Lynne McQuaker** Produttore esecutivo **Tom Waring**

Informazioni e biglietteria:
Lyrick Theatre • Assisi • Telefono 075 8044352/3
orario botteghino: 10.00/13.00 e 15.30/19.00
Promnibus • Roma • Telefono 06 57301623

www.francescoilmusical.com

